

La squadra nel mirino

L'ESCALATION

900 adesioni con l'azionariato popolare della Nuova Quarto Calcio per la Legalità (adesioni singole arrivate anche da Lombardia, Umbria, Veneto e Marche)

100 abbonati

20 abbonamenti sottoscritti

10 euro il costo minimo dell'adesione per l'acquisto di un'azione

1.000 euro il costo massimo finora versato con singola sottoscrizione

5.000 euro le centinaia di adesioni raccolte dai fedeli della parrocchia Gesù Divino Maestro

L'ESCALATION

15 agosto venti paia di scarpe dei calciatori della prima squadra e della juniores trafugate dagli spogliatoi

30 agosto incendiata la rete di una delle due porte del campo da gioco

16 settembre striscioni e cori contro la Digos e i pm anticamorra nel corso di una gara amichevole allo stadio Simpatia di Pianura tra Juniores Nuova Quarto e Boys Pianurese

30 settembre allo stadio Giarrusso di Quarto, nel corso di un quadrangolare in ricordo delle Quattro Giornate di Napoli, nuovi slogan contro le forze dell'ordine

2 novembre vengono danneggiate le panchine e parzialmente strappato a bordocampo un manifesto dell'associazione antimafia Libera di don Ciotti

27 gennaio 2013 furto delle coppe e dei trofei vinti dalla squadra antiracket



Lo scenario

Sospetti e fascicoli fantasma ora un rebus la data del voto
Dalla commissione d'accesso possibile rinvio al 2014

QUARTO. La domenica dell'indifferenza mostrata dalla maggioranza dei cittadini di Quarto verso il progetto di legalità della Nuova Quarto Calcio arriva in un momento delicato per le sorti amministrative del Comune flegreo: al vaglio del prefetto di Napoli Francesco Antonio Musolino c'è la relazione stilata dalla commissione d'accesso antimafia che ha spulciato atti e documenti del Comune già commissariato cinque volte negli ultimi nove anni. Quarto è - al momento - nell'elenco degli enti al voto il 27 e 28 maggio prossimo. Ma la terna anticamorra composta dal viceprefetto Ferdinando Mone, dal maggiore dei carabinieri Massimiliano Pricchiazzi e dall'architetto Liliana Buono, ha consegnato gli atti un paio di settimane fa. Top secret il contenuto della relazione al vaglio del prefetto di Napoli.

Sono molti gli episodi sospetti presi in esame che gettano più di un'ombra sulla gestione politico-amministrativa dell'ente negli ultimi anni. E che lasciano ipotizzare la più che probabile proposta al ministero dell'Interno di scioglimento del Comune per presunte infiltrazioni malavitose, come già accaduto nel 1992 con il primo blitz contro i Nuvoletta-Polverino: il voto slitterebbe almeno al 2014. Tra gli episodi analizzati dalla commissione d'accesso ci sono pratiche edilizie, concessioni, licenze commerciali, incarichi. E un misterioso trafugamento di documenti e faldoni dagli archivi dell'ufficio tecnico comunale. Pratiche scomparse da un sottoscala dell'edificio. Episodio che, tra l'altro, sarebbe stato denun-

ciato alle forze dell'ordine solo giorni dopo. Circostanze dai contorni opachi. Tutti da definire, che però rinfocolano il clima di sospetti che da mesi aleggia sull'Ufc flegreo.

I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Napoli lo perquisirono da cima a fondo a luglio scorso, con quattro avvisi di garanzia all'indirizzo, tra gli altri, del dirigente tecnico Giulio Cecece con l'ipotesi accusatoria di presunti favori in materia urbanistica al clan Polverino. Accuse sempre nettamente respinte da Cecece. L'Ufc già era al centro dell'inchiesta «Polvere» della Dda di Napoli coordinata dai pm Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio, il cui primo filone processuale con rito abbreviato si è chiuso con 41 sentenze di condanna in primo grado

per alcuni affiliati e per i due politici Armando Chiaro (Pdl) e Salvatore Camerlingo (Noi Sud), accusati di essere presunti colletti bianchi del clan ora in attesa del giudizio d'appello.

«I rapporti tra Chiaro e Polverino erano talmente stretti - ha raccontato in aula il pentito di camorra Salvatore Izzo - che Chiaro andò in Spagna da Giuseppe Polverino per discutere di un affare per gestire i rifiuti in una discarica a Quarto. Chiaro venne a parlare con Polverino per chiedergli il permesso di svolgere l'attività, perché è lui a comandare su tutte le attività che possono essere svolte a Quarto». Ombre che potrebbero far slittare il voto per il nuovo sindaco.

ne. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dubbi
Dal dossier emergono ombre sui rapporti ancora vivi tra politica e malaffare



I campioni
Occhiuzzi e Porzio: strada dura ma vincente

La solidarietà

Gianluca Agata

«Dai ragazzi, non mollate» non è soltanto un coro che allo stadio serve a incitare una squadra in difficoltà. È anche l'esortazione di due grandi campioni dello sport napoletano al Quarto dopo le ultime difficoltà registrate nella battaglia per la legalità della squadra antica morra che gioca nel campionato di Promozione. Diego Occhiuzzi, il testimonial della formazione flegrea, Franco Porzio un campionissimo, olimpionico di pallanuoto ed oggi dirigente di una società l'Acquachiaro, che opera in zone difficili di Napoli ed ha dovuto combattere contro la diffidenza e la cultura dell'illegalità. «Tutto quello che posso dire ai ragazzi di Quarto - sottolinea Occhiuzzi - due medaglie olimpiche a Londra 2012 - è di non mollare, di guardare avanti con fiducia perché nulli li deve abbattere. La strada che hanno intrapreso è lunga, è dura ma sicuramente sarà quella vincente. Ci può essere qualche difficoltà, qualche passaggio a vuoto. Ma l'obiettivo da raggiungere è troppo più importante».

A nord di Napoli, nella zona di San Rocco-Frullone, al confine con Scampia, Franco Porzio portava avanti da anni la stessa battaglia. «Oggi sono contento - afferma - perché all'inizio della nostra avventura ci siamo mossi tra la diffidenza di chi non ci guardava di buon occhio. Oggi siamo un punto di riferimento, un luogo di aggregazione per ragazzi che hanno davvero poco». I valori dello sport per la legalità.

«Sicuramente - prosegue Occhiuzzi - lo sport aiuta a riconoscersi in regole, rispetto dell'avversario e dona dei principi che possono essere utili per tutta la vita». Franco Porzio va oltre. «Sono gli esempi dello sport che permettono di vincere battaglie come queste. La sana competizione basata su regole certe è il miglior sport che si può fare per la legalità. Ai ragazzi di Quarto dico di non abbattersi e qualcosa va storto nel loro cammino. La maggioranza delle persone è con loro e questo non lo dovranno mai dimenticare».

Infine Occhiuzzi che rilancia una vecchia proposta: «Spero che la Nazionale di Prandelli arrivi prima possibile così da dare una ulteriore testimonianza di vicinanza a questa squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il patron
Luigi Cuomo: una giornata fredda ma non ci arrenderemo credo che alla fine la spunteremo noi



Le associazioni
Lorenzo Clemente: ci aspettavamo ben altro, purtroppo è venuto a mancare l'appoggio della gente



Gli enti locali
Da Vincenzo Figliola sindaco di Pozzuoli un messaggio di vicinanza agli organizzatori

Miano
Match e rissa due ragazzini in ospedale

«La partita di calcio a Miano tra la Asd Oratoria Donguanella e la Gaetano Scirea - denuncia il prete anticamorra Don Aniello Manganiello, presidente del piccolo club calcistico di allievi regionali di Scampia - è finita nel peggiore dei modi. Dopo la vittoria per tre a due i ragazzi donguanelliani sono stati aggrediti dagli avversari. Due giovani sono rimasti contusi, uno ha il setto nasale rotto. Stiamo parlando di ragazzini di 16-17 anni che invece di amare lo sport lo utilizzano per sfogare la loro rabbia. E la cosa peggiore è che i genitori li incitavano a picchiare».

Il commissario: «Io assente? Era domenica mattina»

Intervista

Greco: «Avrebbe dovuto esserci almeno un vigile con il gonfalone. Avverò un'indagine interna»

Dal 31 luglio alla guida del Comune di Quarto c'è il commissario Vincenzo Greco, prefetto 68enne con alle spalle importanti incarichi al dipartimento di pubblica sicurezza, già prefetto di Vibo Valentia e Chieti. Greco fu nominato al posto del sindaco Massimo Carandente Giarrusso, dimissionario dopo le perquisizioni nel suo ufficio (pur non essendo indagato) disposte nell'ambito dell'inchiesta sul clan Polverino. E ieri mattina allo stadio comunale di Quarto si è notata soprattutto l'assenza del commissario prefettizio.

Tutti si aspettavano che lei partecipasse alla domenica di

solidarietà alla Nuova Quarto Calcio dopo i raid intimidatori.

«Mi rendo conto che la mia assenza si è notata, ma era domenica mattina». Ma non era una domenica mattina qualunque: era stato lanciato un appello anticamorra.

«Guardi, io vengo quattro giorni a settimana a Quarto per svolgere il mio compito di commissario e oggi mi trovavo nell'impossibilità di presenziare. Mica posso partecipare a tutte le iniziative».

Già, ma lei viene coadiuvato da due sub-commissari e neanche loro potevano? Neanche un vigile poteva presenziare, magari con il gonfalone?

«Perché, non c'era nessuno del Comune di Quarto?».

Nessuna rappresentanza ufficiale, né gonfalone né polizia locale. «Appena farò rientro in ufficio chiederò subito spiegazioni in merito e apriremo una indagine interna. Voglio



Il prefetto
Vincenzo Greco è commissario a Quarto dallo scorso luglio

capire come mai non c'era nessuno. Non le sembra che, in questo modo, anche il Comune abbia snobbato l'appello anticamorra? Non lo reputa un fatto gravissimo?

«Noi ci stiamo occupando con fatti concreti della Nuova Quarto Calcio per la Legalità e non solo con le presenze simboliche, che pure sono certamente importanti». Servono atti concreti, eppure da mesi si attende dal Comune un impianto di videosorveglianza in uno stadio violato da ignoti cinque volte in altrettanti mesi.

«Ho convocato proprio per questa mattina i carabinieri della tenenza di Quarto e il presidente Gigi Cuomo della Nuova Quarto per una riunione operativa per il progetto di videosorveglianza. Noi appoggiamo il loro progetto di legalità e lo sosteniamo».

n.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA